

### 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

### 20° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente FAEDO

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

« Svolgimento di attività sportive degli insegnanti di educazione fisica, atleti o tecnici di livello nazionale » (912), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 233, 235, 237 e <i>passim</i>
ACCILI (DC) . . . . .	236, 237
BUZZI (DC) . . . . .	237
CANETTI (PCI) . . . . .	235, 236
DRAGO, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione . . . . .	238
MEZZAPESA (DC), relatore alla Commissione . . . . .	233, 234, 235 e <i>passim</i>

*I lavori hanno inizio alle ore 10,40.*

##### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Svolgimento di attività sportive degli insegnanti di educazione fisica, atleti o tecnici di livello nazionale » (912), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Svolgimento di attività sportive degli insegnanti di educazione fisica, atleti o tecnici di livello nazionale », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Mezzapesa di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

MEZZAPESA, relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, questo disegno di legge, quando fu presentato dal Governo, cioè il 14 gennaio 1980, aveva un'esigenza di più marcata attualità: le Olimpiadi. In quel momento le polemiche intorno ai giochi olimpici di Mosca, anche se cominciavano a farsi calde, non avevano ancora fatto pensare a certe conseguenze decisionali cui, in seguito, si è arrivati. Dico questo perchè sarebbero state le Olimpiadi, appunto, la prima occasione di concreta applicazione di questo provvedimento, il quale, comunque, conserva intatto il suo significato e il suo valore, perchè lo sport, le convenzioni sportive internazionali non finiscono con le Olimpiadi di Mosca e, pertanto, l'esigenza da cui questo provvedimento è stato ispirato si rinnoverà fra qualche me-

se, in altre occasioni di confronto sportivo internazionale.

In una parola, si tratta di consentire a sportivi, atleti o tecnici che siano, che operano normalmente nella scuola, di partecipare alle competizioni internazionali senza i condizionamenti dei loro doveri scolastici.

Facciamo dei nomi: quello di Mennea, che va per la maggiore in queste ore, quello della Simeoni, di Perri. Sappiamo tutti che sono atleti famosi, che onorano e danno prestigio ai nostri colori nelle competizioni sportive internazionali; forse non tutti sappiamo che essi sono anche insegnanti di educazione fisica nelle scuole statali e che, come tali, devono conciliare i loro doveri professionali scolastici con le esigenze dell'agonismo sportivo. Si tratta di esigenze assai impegnative e dure: gli allenamenti che esigono un impegno continuativo e non saltuario; le terapie mediche che non si possono praticare presso un qualsiasi ambulatorio, ma presso centri medici specializzati; le periodiche indagini funzionali presso i laboratori di fisiologia e di medicina dello sport; e poi, gli spostamenti, i periodi di permanenza fuori sede, a volte abbastanza lunghi, per esigenze tecniche, di preparazione ed anche climatiche. Tutto questo rende loro assai difficile raggiungere una condizione di compatibilità fra l'esercizio della professione scolastica e quello dello sport; il che diventa assolutamente impossibile in occasione di certi appuntamenti internazionali come le Olimpiadi, i campionati del mondo o altre manifestazioni internazionali dello stesso livello. Tant'è che sinora, per aggirare l'ostacolo, si è ricorso ad un espediente surrettizio: l'assegnazione di borse di studio agli interessati presso il CONI. Nasce di qui la necessità di una norma che faciliti l'assolvimento dell'impegno sportivo dei docenti di educazione fisica, senza compromettere il normale svolgimento della vita dell'istituzione scolastica. Un precedente nella nostra legislazione c'era già: uno dei decreti delegati della scuola, il decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 31 maggio 1974, all'articolo 65, ultimo comma, prevede la possibilità di congedi ai docenti atleti fino ad un massimo di 30 giorni nell'anno per po-

tersi dedicare allo svolgimento di attività tecnico-sportive. È apprezzabile lo spirito che mosse il legislatore del tempo, ma devo aggiungere che si tratta di una norma assolutamente inadeguata alle esigenze prospettate, per un doppio ordine di motivi: sia perchè quei 30 giorni sono insufficienti, sia soprattutto perchè tale norma è riferita solo ai docenti di ruolo e non anche ai fuori ruolo, e noi sappiamo, nel caso di atleti, che generalmente si raggiunge la nomina in ruolo quando l'età non consente la massima prestazione atletica. Quindi, il provvedimento è più necessario per i fuori ruolo che per coloro che sono in ruolo. A questo punto vorrei prevenire un'eventuale obiezione a proposito di qualcosa che non fa ancora parte del *de iure condito*, ma del *de iure condendo*, in quanto il disegno di legge che sto per citare, quello sul precariato, sta per venire in Senato. Orbene, lo schema di disegno di legge predisposto già dal Governo per rivedere la disciplina del reclutamento dei docenti prevede all'articolo 11 la soppressione dei comandi in base all'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417, ma esclude da tale soppressione quei comandi previsti da altre norme di legge speciali, come sarebbe la nostra, la quale, appunto, verrebbe ad inserirsi come una norma speciale che dovrebbe tamponare le conseguenze di quel provvedimento.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 417 è, comunque, un precedente assai apprezzabile, a cui non è inopportuno fare riferimento, soprattutto come fatto emblematico, ossia come testimonianza dell'interesse che la scuola di Stato, e quindi lo Stato nella sua ufficialità, ha avuto ed ha nei confronti dell'attività agonistico-sportiva. Tengo a dire questo in un momento in cui si è accesa, ed ancora non si è spenta, in Italia la polemica sul poco o nullo interessamento da parte dello Stato nei confronti dello sport. Forse in altri paesi tale interesse si esplica in maniera e in misura più ampie e più adeguate. Citare in proposito l'esperienza dei paesi socialisti dell'Europa orientale, dove lo Stato provvede integralmente alla preparazione degli atleti, o dei paesi anglosassoni dove i *colleges* e le università ga-

rantiscono e assicurano agli atleti la libera esplicazione della loro attività, diventa un obbligo. Pertanto, questo provvedimento, se anche il Senato come la Camera vorrà consentirne l'approvazione e l'adozione, come il relatore auspica, avrà anche un valore di testimonianza dell'interesse e dell'intervento diretto dello Stato per favorire la pratica dello sport ad alto livello. Recentemente la stampa ha fatto un po' di polemica in proposito ed ha riportato un giudizio del presidente Pertini, informalmente — ma sempre validamente — espresso nel corso di un incontro di calcio negli « europei » del settore: « In Italia non abbiamo atleti perchè non si fa sport nella scuola ». E il presidente del CONI, Carraro, ha denunciato in una relazione recente « l'immobilismo della scuola per quanto riguarda l'aggiornamento della sua azione e dei suoi interventi a favore dell'attività motoria », rilevando che « nel settore dell'attività fisico-motoria o sportiva nella scuola, l'Italia perde continuamente posizioni nei confronti di altri paesi del mondo ». Anche in questo settore, come in altri, il problema investe l'aspetto delle risorse finanziarie, ma investe anche — eccoci al punto — l'aspetto della legislazione. In proposito (non sembri fuori luogo; io l'ho fatto anche attraverso una interrogazione) chiediamo al rappresentante del Governo, non per una risposta oggi qui, ma per una ripresa del discorso, che fine ha fatto la convenzione del gennaio o febbraio di quest'anno tra il Ministero della pubblica istruzione (allora era ministro l'onorevole Valitutti) ed il CONI per una prima programmazione dell'attività sportiva nella scuola, che dovrebbe ovviare a quelle carenze che il presidente Pertini, il rappresentante del CONI ed altri hanno rilevato in modo particolare in occasione dello svolgimento delle Olimpiadi.

Ciò detto, aggiungo soltanto qualche parola sul contenuto del disegno di legge, formato di un articolo unico: il Ministero della pubblica istruzione, in occasione di olimpiadi, campionati del mondo o manifestazioni sportive internazionali di analogo livello, può mettere a disposizione del CONI, per un periodo di tempo non superiore ad un anno, docenti di educazione fisica, di ruolo

e non di ruolo, che siano atleti o preparatori tecnici facenti parte di rappresentative nazionali. In tale periodo la retribuzione è a carico del CONI. Il periodo trascorso in tale posizione vale ad ogni fine giuridico, eccezion fatta per il periodo di prova e per il diritto al congedo ordinario. Naturalmente per i docenti fuori ruolo il disposto si applica nei limiti di durata della nomina.

**P R E S I D E N T E** . Dichiaro aperta la discussione generale.

**C A N E T T I** . Noi siamo favorevoli all'approvazione del disegno di legge ed abbiamo espresso voto favorevole anche nell'altro ramo del Parlamento. Ora, la relazione del senatore Mezzapesa apre una serie di altri problemi di largo respiro che attengono al rapporto tra sport e Stato e tra sport e scuola. Ritengo che l'inizio di una discussione su questi temi sia interessante in questo momento, proprio perchè la polemica apertasi nel Paese dopo alcuni avvenimenti sportivi ed anche, si può dire, politici ci porta a riconsiderare nell'insieme il problema. Credo che, anche se non in questa occasione, dovremo senz'altro riprendere la questione della convenzione tra il Ministero della pubblica istruzione ed il CONI — ed in questo senso mi associo alla richiesta del senatore Mezzapesa — che rappresenta una strada, sia pure limitata, per un primo aggancio della questione sport-scuola.

Penso che dovremo più ampiamente discuterne nel momento in cui la nostra Commissione insieme alla Commissione affari costituzionali, dovrà esaminare il disegno di legge che il nostro Gruppo in questo ramo del Parlamento e la Democrazia cristiana nell'altro ramo del Parlamento e, comunque, l'insieme delle forze politiche, hanno presentato per una riforma più complessiva e generale della materia sportiva; disegni di legge riguardanti anche punti molto interessanti dei rapporti tra la scuola e lo sport e tra le istituzioni (Stato, regioni, comuni e Governo) e il settore sportivo del nostro Paese. Penso, quindi, che in quella occasione potremo riprendere ampiamente il discorso. Inoltre, sempre da par-

te nostra, è stato presentato un provvedimento per la riforma degli ISEF (Istituti superiori di educazione fisica) che sono strettamente collegati al problema che stiamo esaminando oggi. Si tratta di istituti che richiedono una profonda riforma nella struttura, nella gestione e nei programmi.

Per quel che riguarda il disegno di legge in esame, noi avevamo già in precedenza, attraverso due interrogazioni, proposto la questione al Ministero, il quale aveva risposto che, appunto, era sua intenzione predisporre un provvedimento.

In questo senso ritengo che il disegno di legge che abbiamo di fronte possa trovare la nostra adesione, in quanto elimina tutte quelle incertezze e difficoltà cui si riferiva il senatore Mezzapesa.

A questo punto desidero sottolineare che proprio per fare in modo che la sua applicazione non trovi difficoltà, viene in esso affermato che gli oneri sono a totale carico del CONI.

Si viene incontro così a due esigenze: in primo luogo a quella del CONI di avere atleti insegnanti e, in secondo luogo, alla esigenza di partecipazione degli atleti che sono anche insegnanti di educazione fisica.

Auspicando, pertanto, un ulteriore approfondimento di tutta la materia dichiariamo il nostro voto favorevole.

**A C C I L I .** Vorrei aggiungere qualche considerazione a quanto è stato già espresso.

Desidero, però, rivolgere uno sguardo alla situazione come si pone in questo momento, soprattutto in considerazione di alcuni fatti che in questi giorni sono apparsi in maniera fin troppo chiara. Il riferimento alle Olimpiadi mi sembra d'obbligo, perchè ciò che è stato ripetuto non soltanto dalla stampa, ma da tutti gli osservatori che si occupano di questi problemi si riferisce alla non presenza delle rappresentanze sportive italiane in tutti quanti i settori dello sport. Intendo dire che vi sono presenze prestigiose, ma vi sono anche molte non presenze, il che lascerebbe pensare che non tutti i settori dello sport sono seguiti con eguale attenzione. Chi si deve occupare di questi problemi? Evidentemente il discorso ricade sulla scuola e

quindi sugli organi che in questo senso ne indirizzano l'azione; in maniera specifica, quindi, sull'ISEF. Non tutti sanno, infatti, che gli ISEF in Italia sono 11, di cui statale uno soltanto, quello di Roma, mentre gli altri sono privati, anche se riconosciuti.

Questi ultimi, molto spesso, devono ricorrere a degli *escamotages* per vivere. Il personale viene a trovarsi, nei confronti del Ministero della pubblica istruzione, in una condizione difficile.

Poichè si tratta di una storia ormai vecchia che non trova soluzione, io chiedo al rappresentante del Governo che una volta per tutte la materia venga affrontata in termini decisi, in modo da far uscire il personale da queste condizioni di incertezza, ma soprattutto per dare alla scuola degli strumenti operativi che possano far uscire gli istituti ISEF da una situazione di incertezza.

I disegni di legge su questa materia non mancano; ve ne sono diversi all'attenzione del Governo, che sono stati presentati dai Gruppi parlamentari. Si tratterebbe di far leva sulla buona volontà del Governo perchè si entri in una fase per la quale si diano a queste scuole gli strumenti che sono indispensabili perchè nel settore specifico dell'educazione fisica non si continui soltanto a prospettare un avvenire migliore, ma si operi in concreto. Le competizioni sportive non terminano in questi giorni, ma altre ve ne saranno in futuro. Potremo affrontarle in modo positivo se avremo alle nostre spalle una struttura adeguata alle esigenze. Si è parlato di attività motorie, di riforma di questo settore: la si faccia pure, ma si arrivi ad una facoltà di educazione fisica, di scienze motorie che sia risolutiva di questo problema.

Gli insegnanti di educazione fisica in questo momento non sono nè carne nè pesce, anche perchè non hanno concluso un ciclo di studi tale da conseguire una laurea che costituisca un mezzo attraverso il quale la loro presenza nello sport sia qualificata. Molto spesso gli insegnanti di educazione fisica non vengono definiti in termini benevoli proprio perchè non hanno una laurea. Mennea ha preferito laurearsi in scienze politi-

che piuttosto che conservare un titolo come quello di insegnante di educazione fisica.

B U Z Z I . Mi sembra interessante che sia emerso l'urgente e grave problema di una migliore impostazione del rapporto scuola-sport, sia pure considerandolo sotto un aspetto particolare non di scarso rilievo, che è quello di consentire ai docenti di educazione fisica di svolgere un'attività professionale anche fuori della scuola, in tal modo arricchendo la loro professionalità anche ai fini educativi e scolastici.

Vorremmo, pertanto, pregare il rappresentante del Governo di accettare il nostro invito per un confronto all'interno della Commissione sugli orientamenti del Ministero della pubblica istruzione in ordine a tre questioni: innanzitutto, in relazione al grave e arduo problema dell'educazione fisica sportiva nel suo complesso, cercando di vedere il rapporto corretto che deve stabilirsi tra scuola e sport; in secondo luogo, in riferimento al tema dell'educazione sportiva nell'ambito della scuola elementare, dove si ha l'impressione che ci si muova lungo due direttrici contemporanee e talvolta divergenti, quali quella di operare per una integrazione della scuola elementare ai fini dell'educazione sportiva basandola sugli stessi insegnanti elementari e quella di affiancare ad essi insegnanti specifici; in terzo luogo, in riferimento al significato che il Ministero dà alla collaborazione con il CONI in senso più ampio per quanto riguarda i cosiddetti giochi della gioventù e le varie attività per l'uso delle palestre e nell'ambito dell'attività sportiva attraverso gruppi sportivi che si costituiscono tra studenti all'interno delle scuole.

Mi sembra che, prescindendo dai grossi problemi culturali richiamati, quali quelli della riforma degli studi per la preparazione dei docenti, nell'immediato questi tre punti potrebbero essere l'oggetto di una utile verifica politica da parte della nostra Commissione. Rivolgo in questo senso una proposta formale, chiedendo al rappresentante del Governo di fornirci nel mese di settembre gli elementi che ho richiamati.

Per quanto riguarda il disegno di legge, confermo il parere favorevole espresso dai colleghi che mi hanno preceduto, richiamando la giusta osservazione del relatore sul tema dei comandi e dei permessi, della flessibilità cioè che devono avere gli ordinamenti relativi allo stato giuridico del personale, proprio per il carattere professionale della funzione docente, permettendo quindi agli insegnanti di partecipare per certi periodi ad attività extrascolastiche, che sono motivo di arricchimento della loro professionalità. Questo potrà far ripensare all'ultimo comma dell'articolo unico, in cui si afferma che: « I posti che si rendono disponibili in applicazione della presente legge possono essere conferiti soltanto mediante supplenze temporanee ».

Allo stato dei fatti, non ritengo si possano studiare soluzioni diverse senza danneggiare un provvedimento che è indispensabile approvare immediatamente. Quando l'assenza dura più di un anno — vengono ipotizzate delle attività che difficilmente hanno una durata inferiore ad un anno — non vi è dubbio che non è possibile prescindere dal collocamento fuori ruolo senza che venga danneggiata la posizione economica e giuridica, garantendo però che la classe non si trovi esposta al pericolo derivante dall'avvicendamento dei docenti.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

M E Z Z A P E S A , *relatore alla Commissione*. Il relatore non può che esprimere una duplice soddisfazione: la prima, nel constatare che il disegno di legge al nostro esame viene unanimemente approvato dai Gruppi politici presenti in Commissione; la seconda, per aver sentito opportunamente sollevare a questo riguardo, da parte dei senatori Canetti, Accili e Buzzi, alcuni problemi che non vanno affrontati oggi per una soluzione, ma sollecitati sia al Governo sia al Parlamento per le loro rispettive responsabilità.

A questo proposito, vorrei dire al senatore Canetti — come esponente del Gruppo demo-

cristiano più che come relatore — che, se per facilitare il compito della 1<sup>a</sup> Commissione, sarà più utile che il disegno di legge del Gruppo democristiano alla Camera venga presentato qui per fare un confronto fra le tre proposte di legge presso questa Commissione, il nostro Gruppo è disponibile.

Il senatore Canetti ha ricordato che, nel dibattito che si farà in 1<sup>a</sup> Commissione e poi in Assemblea, questo problema e gli altri che interessano il mondo dello sport ed i rapporti di quest'ultimo con il mondo della scuola potranno trovare una soluzione. Per il resto, più opportunamente di me, potrà rispondere il rappresentante del Governo.

**D R A G O**, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Anch'io esprimo una duplice soddisfazione, nel senso che questo disegno di legge ha provocato non solo un dibattito sul provvedimento, ma ha avviato un discorso molto ampio sui rapporti tra la scuola e il mondo dello sport.

Alcune iniziative si stanno prendendo, anche se si trovano allo stato embrionale. Le attività motorie nella scuola elementare, a cui faceva riferimento il senatore Buzzi, sono quasi assenti in questo particolare settore nell'insegnamento dato ai ragazzi nell'età evolutiva, che è l'età in cui ne avrebbero più bisogno. Forse l'attività di educazione fisica nelle scuole medie inferiori è adeguata al livello europeo; non lo è certamente nelle scuole secondarie superiori e risente del problema della riforma dell'ISEF. Solo uno è statale, gli altri sono parreggiati, hanno convenzioni con gli enti locali e vivono una vita disordinata, non perfettamente inquadrati in norme uniche. Alcuni si avvalgono di insegnanti che provengono in parte dal mondo universitario e in parte dalla scuola secondaria; altri si avvalgono di professionisti o di persone che hanno una certa qualificazione che consente loro di poter insegnare in questi istituti.

Al Ministero è stata insediata dal ministro Valitutti una commissione presso la Direzione generale per l'università per la stesura di un disegno di legge da sottoporre alle Camere. Io credo che questo dibattito sui problemi dello sport, che si riflettono sulla scuo-

la, la società e gli enti locali, debba essere ampiamente approfondito. Il Governo è disponibile, all'inizio della ripresa dei lavori, per un ampio confronto con tutte le forze politiche ed i parlamentari, in questa sede di Commissione, per ritrovare un minimo di orientamento che possa servire sia per alcune riforme di programmi delle scuole elementari, medie e secondarie, ed eventualmente superiori, sia per l'ISEF, gli insegnanti e la convenzione stipulata con il CONI.

Il Comitato, composto di rappresentanti ministeriali e di rappresentanti del CONI, si è già insediato per studiare i programmi dell'anno scolastico 1980-81 (Giochi della gioventù, Centro Olimpia, eccetera) e riferirà sugli apporti culturali dati con finanziamenti del CONI presso l'ISEF per ricerche nel settore dell'educazione fisica e sportiva nel senso più vasto dell'accezione. Sono problemi che si stanno mettendo in piedi e noi ci auguriamo che possano trovare la loro sistemazione e il loro avvio entro il mese di settembre, per dare un aspetto stabile a questi rapporti con l'inizio dell'anno scolastico 1980-81.

In merito al provvedimento in discussione, il senatore Mezzapesa ha svolto un'ampissima relazione ed io non ho altro da aggiungere. Con esso si regolarizza una situazione di fatto esistente da tempo, anche se si interviene nel settore dello sport agonistico a più alto livello e si riportano all'interno della scuola esperienze che i docenti di educazione fisica vanno acquisendo come atleti e come preparatori.

Ringrazio i Gruppi politici per i pareri favorevoli espressi.

**P R E S I D E N T E**. Passiamo ora all'esame e alla votazione dell'articolo unico. Ne do lettura:

*Articolo unico.*

Il Ministro della pubblica istruzione può mettere a disposizione del CONI, per una durata non superiore ad un anno, in relazione alle Olimpiadi, ai Campionati del mondo ovvero a manifestazioni internazio-

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

20° RESOCONTO STEN. (30 luglio 1980)

nali ad essi comparabili, docenti di ruolo e non di ruolo di educazione fisica che siano atleti o preparatori tecnici di livello nazionale in quanto facenti parte di rappresentative nazionali, al fine di consentire loro la preparazione atletica e la partecipazione alle gare sportive. Durante tale periodo la retribuzione spettante ai predetti docenti è a carico del CONI.

Il periodo trascorso nella posizione prevista nel precedente comma è valido a tutti gli effetti, come servizio d'istituto nella scuola, salvo che ai fini del compimento del periodo di prova e del diritto al congedo ordinario.

Per i docenti non di ruolo di educazione fisica il disposto di cui al precedente primo

comma si applica nei limiti di durata della nomina.

I posti che si rendono disponibili in applicazione della presente legge possono essere conferiti soltanto mediante supplenze temporanee.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

**È approvato.**

*I lavori terminano alle ore 11,15.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
*Il Direttore: DOTT. GIOVANNI BERTOLINI*